



# 65<sup>a</sup> STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025  
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA  
SINFONICA  
SICILIANA  
FONDAZIONE

**Ryan McAdams** *direttore*  
**Mikhail Pletnëv** *pianoforte*  
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

**Venerdì**  
**24 gennaio**  
ORE 21

**Sabato**  
**25 gennaio**  
ORE 17.30

## PROGRAMMA

### Sergej Vasil'evič Rachmaninov

(Oneg, Novgorod, 1873-  
Beverly Hills, California, 1943)

*L'isola dei morti*, poema sinfonico op. 29  
Lento, Tranquillo, Largo, Meno mosso,  
Allegro molto, Largo, Tempo I

Durata: 21'

*Concerto n. 4 in sol minore* per pianoforte  
e orchestra op. 40

Allegro vivace, alla breve

Moderato

Allegro vivace

Durata: 26'

...

*Rapsodia su un tema di Paganini* per  
pianoforte e orchestra op. 43

Introduzione: *Allegro vivace - Variazione I* (Precedente) – Tema: *L'istesso tempo* – Variazione II: *L'istesso tempo* – Variazione III: *L'istesso tempo* – Variazione IV: *Più vivo* – Variazione V: *Tempo precedente* – Variazione VI: *L'istesso tempo* – Variazione VII: *Meno mosso, a tempo moderato* – Variazione VIII: *Tempo I* – Variazione IX: *L'istesso tempo* – Variazione X: *L'istesso tempo* – Variazione XI: *Moderato* – Variazione XII: *Tempo di minuetto* – Variazione XIII: *Allegro* – Variazione XIV: *L'istesso tempo* – Variazione XV: *Più vivo scherzando* – Variazione XVI: *Allegretto* – Variazione XVII: *Allegretto* – Variazione XVIII: *Andante cantabile* – Variazione XIX: *A tempo vivace* – Variazione XX: *Un poco più vivo* – Variazione XXI: *Un poco più vivo* – Variazione XXII: *Un poco più vivo (Alla breve)* – Variazione XXIII: *L'istesso tempo* – Variazione XXIV: *A tempo un poco meno mosso*

Durata: 23'

## Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

«Cos'è la musica? È una calma notte di luna, un fruscio estivo di foglie, uno scampanio lontano nella sera. La musica nasce solo dal cuore e si rivolge al cuore. È amore. Sorella della musica è la poesia e madre la sofferenza. Essa deve esprimere il paese di nascita del compositore, i suoi amori, la sua religiosità, i libri che l'hanno influenzato, le pitture che ama».

La poetica musicale di Rachmaninov, espressa in queste sintetiche quanto efficaci parole, trova la sua perfetta realizzazione in questo poema sinfonico, per il quale il compositore si ispirò proprio ad una delle pitture da lui amate, dalla quale mutuò anche il titolo, *L'isola dei morti*, del pittore svizzero Arnold Böcklin. Questo poema sinfonico fu composto tra il 1907 e il 1908 in un periodo particolarmente felice per Rachmaninov che con questo lavoro e con la contemporanea *Seconda sinfonia* ritornò alla composizione di lavori scritti esclusivamente per orchestra dopo l'insuccesso occorso alla prima esecuzione della sua *Prima sinfonia* avvenuta a Pietroburgo, circa dieci anni prima, alla fine del 1897. In quell'occasione i fischi, che sommersero la sinfonia, furono tali che Rachmaninov, come ebbe modo di scrivere egli stesso nel suo resoconto della serata, rimase inizialmente paralizzato e incredulo tanto da abbandonare la sala prima della fine del concerto. La critica, il giorno dopo, non fu più tenera del pubblico e giudicò l'opera in modo pesantemente negativo, quando addirittura non la derise apertamente. Lo choc fu tale da indurre Rachmaninov ad abbandonare per ben due anni l'attività di compositore e da causargli una forte crisi depressiva che lo condusse alle soglie del suicidio. Dieci anni dopo, rinfrancato dal successo ottenuto con il *Secondo concerto per pianoforte e orchestra* e diventato un affermato direttore d'orchestra, nella cui veste era stato acclamato per ben due stagioni al Bolshoi di Mosca, egli ritrovò

la fiducia necessaria per riaccostarsi al genere della sinfonia. A Dresda, in Germania, dove si era trasferito insieme con la figliuola e la moglie, trovò anche la serenità per comporre e qui portò a termine, insieme alla *Seconda sinfonia*, sottoposta a diverse revisioni, anche *L'isola dei morti*.

Vera e propria icona dell'arte moderna, *L'isola dei morti* di Arnold Böcklin è uno dei dipinti più noti e più apprezzati tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Di questo dipinto Böcklin fece ben cinque versioni dopo la prima commissionatagli da una contessa fiorentina che gli aveva chiesto un lavoro fortemente onirico. Al fascino di questo dipinto, apprezzato da Freud che ne mise una copia nel suo studio tra i falsi d'autore della sua famosa collezione, da Dalì, da De Chirico e perfino da Adolf Hitler che nel 1936 a un'asta ne acquistò la terza versione, non rimase indifferente nemmeno Rachmaninov il quale nella sua partitura evocò le forti sensazioni suscitate dal quadro in cui è ritratto un isolotto roccioso e desolato verso il quale si sta dirigendo una barca a remi. Su quest'ultima si trovano un vogatore, da molti identificato come Caronte, e un passeggero in abito bianco simboleggiante un'anima, secondo un'interpretazione seguita anche da Rachmaninov e utilizzata nella composizione di questo poema sinfonico.

La musica di Rachmaninov, più che descrivere eventi, evoca delle sensazioni di cui sono esempi il senso di desolazione e di silenzio che promana dall'immagine della roccia. Proprio il silenzio e un'atmosfera rarefatta sono i protagonisti della parte iniziale di questo poema sinfonico in cui sembra trovare adeguata realizzazione musicale quanto affermato dallo stesso Böcklin a proposito della sua opera pittorica: «un quadro-sogno: essa deve riprodurre un tale silenzio che uno sarebbe intimorito dal bussare alla porta». Nel poema sinfonico il lento avvicinarsi della barca all'i-

solotto è perfettamente descritto anche dalla frazione ritmica in 5/8 che rappresenta icasticamente il gesto di Caronte grazie alla sua interna scansione in tre e in due unità idonee a simboleggiare rispettivamente il movimento del remo sia nell'acqua che fuori. Attraverso una scrittura orchestrale estremamente raffinata il poema prosegue con la rappresentazione del viaggio nella notte e della nebbia densa e si anima nell'appassionato addio alla felicità della vita umana. La musica si colora di tinte drammatiche nella rappresentazione della morte, qui descritta con l'esposizione del tema gregoriano del *Dies irae* utilizzato da Rachmaninov anche nello *Scherzo* della contemporanea *Seconda sinfonia*. Infine il poema si conclude con il ritorno delle sonorità rarefatte e soffuse iniziali che rappresentano la barca mentre sparisce dopo aver lasciato il suo carico nell'isola.

°°°

Composto nel 1926, il *Quarto concerto per pianoforte e orchestra* di Rachmaninov ebbe una gestazione particolarmente lunga e complessa dovuta sia ai dubbi del compositore sia all'accoglienza piuttosto fredda del pubblico alla prima esecuzione avvenuta il 18 marzo 1927 a Philadelphia sotto la direzione di Leopold Stokowski e con Rachmaninov al pianoforte. I primi abbozzi del concerto risalgono, infatti, al 1914 come si evince da un articolo apparso sulla rivista «Muzika» nell'aprile di quell'anno in cui si leggeva che Rachmaninov stesse lavorando ad un nuovo concerto per pianoforte e orchestra, ma le numerose tournée concertistiche, che videro il compositore impegnato in tutto il mondo, non gli consentirono di lavorarvi in modo regolare. Soltanto nel mese di gennaio del 1926, a New York, Rachmaninov poté dedicarsi alla composizione del concerto con una certa regolarità, ma,

appena concluso, il compositore fu assalito da dubbi sulla sua lunghezza. In una lettera dell'8 settembre 1926 inviata al compositore e pianista Nikolaj Medtner, al quale avrebbe dedicato il *Concerto*: «Ho ricevuto la copia del mio nuovo Concerto. Ho dato uno sguardo alle sue dimensioni - 110 pagine! - e mi sono spaventato. [...] Bisognerà eseguirlo come il *Ring*, in diverse serate successive. [...] Apparentemente il vero problema sta nel terzo movimento: che cosa non c'ho messo dentro! Ho già iniziato, nella mia mente, a individuare possibili tagli».

Cinque giorni dopo, Medtner consegnò a una lettera il suo forte dissenso: «Non posso essere d'accordo con te [...]. Naturalmente ci sono dei limiti alla lunghezza dei brani musicali [...]. Ma all'interno di questi limiti umani, non è la lunghezza di una composizione musicale a creare un'impressione di noia, ma piuttosto è la noiosità che dà la sensazione della lunghezza. [...] Una canzone di due pagine priva di ispirazione a me sembra più lunga della *Carmen* di Bizet e *Der Doppelgänger* di Schubert mi sembra più grandioso di una Sinfonia di Bruckner».

Per nulla convinto dalle parole di Medtner, Rachmaninov incominciò a rimaneggiare il *Concerto* che, pur con le modifiche, fu accolto in modo piuttosto freddo alla prima esecuzione sia dal pubblico sia dalla critica che lo pose a confronto con il *Secondo*. Rachmaninov decise allora di apportare ulteriori modifiche che, completate nel mese di luglio del 1928, dopo un mese e mezzo di duro lavoro, come testimoniato da una lettera del 28 luglio all'amico Yuli Koniuz, nella quale si legge: «Dopo un mese e mezzo di duro lavoro ho finito le correzioni al mio Concerto. [...] Ho riscritto le prime 12 battute e anche l'intera coda».

In realtà le modifiche, come rilevato dal musicologo Robert Threlfall, furono profonde dal momento che riguardarono non solo il numero delle battute (ne furono tagliate ben 114) ma anche alcune sezioni sia orchestrali

sia pianistiche interamente riscritte. In questa forma il *Concerto* fu eseguito in diverse occasioni fino al 1931, quando Rachmaninov decise di ritirarlo affermando che lo avrebbe riportato nelle sale da concerto solo dopo un'attenta revisione che egli fece nel 1941, due anni prima della morte. In questa versione il *Concerto* fu eseguito per la prima volta sempre a Philadelphia il 20 dicembre del 1941 con la Philadelphia Orchestra diretta da Eugene Ormandy. Oggi è possibile anche ascoltare la prima versione del *Concerto* che è stata pubblicata nel 2000 dalla Boosey & Hawkes ed incisa dal pianista Alexander Ghindin con la Helsinki Philharmonic Orchestra diretta da Vladimir Ashkenazy. In questa occasione il *Concerto* sarà eseguito nella versione del 1941 che è anche quella che si è affermata nel repertorio. Il primo movimento, *Allegro vivace, alla breve*, si segnala per una scrittura rapsodica su un'armonia alquanto complessa, mentre il secondo movimento, *Largo*, presenta una maggiore cantabilità ed è unito direttamente al terzo, *Allegro vivace*, nel quale è dato maggiore risalto al virtuosismo.

\*\*\*

Composta nel 1934, la *Rapsodia su un tema di Paganini* per pianoforte e orchestra op. 43 è uno degli ultimi lavori di Rachmaninov che, con questa composizione, conseguì uno dei suoi ultimi importanti successi. La freddezza accoglienza, riservata dal pubblico al suo *Quarto concerto per pianoforte e orchestra* alla prima esecuzione avvenuta il 18 marzo 1927 alla Symphony Hall dell'American Academy of Music di Philadelphia, aveva acuito quella forma di *impasse* creativo a cui il compositore era andato soggetto già da quando, nel 1917, aveva lasciato la sua patria. Al compositore Nikolaj Medtner, suo amico di vecchia data, che gli aveva chiesto quali fossero le ragioni dell'abbandono della sua attività creativa, Rachmaninov, infatti, ave-

va risposto: «Come faccio a scrivere musica senza una melodia?». Rachmaninov sembrò ritrovare quella *melodia* apparentemente perduta nel 1931, in Svizzera, dove si era stabilito, grazie allo studio delle opere dei grandi compositori del passato e, in particolar modo, di Arcangelo Corelli, del quale scelse il celeberrimo tema della *Follia* per una serie di variazioni per pianoforte. Rinfrancato dal successo ottenuto con questa composizione alla prima esecuzione avvenuta il 12 ottobre 1931 all'His Majesty's Theatre di Montréal, Rachmaninov decise di comporre un'altra serie di variazioni, questa volta, per pianoforte e orchestra. Per questo suo nuovo lavoro, che egli scrisse in un mese e mezzo circa tra il 3 luglio e il 18 agosto del 1934, rivolse la sua attenzione a un altro grande compositore italiano, Niccolò Paganini, nella cui figura sembrò identificarsi sia per aspetti attinenti alla loro esperienza umana, in quanto entrambi vissero lontani dalla terra natale, sia per la fama di virtuosi che li accomunava, dal momento che, come Paganini era stato considerato il maggiore violinista della sua epoca, anche Rachmaninov fu ritenuto uno dei più importanti e maggiormente richiesti pianisti del suo tempo. Per questo lavoro il compositore scelse il tema del celeberrimo ventiquattresimo *Capriccio* di Paganini, già utilizzato da Liszt e Brahms, qui sottoposto a una serie di 24 variazioni in una struttura che lo stesso compositore definì *una fantasia in forma di variazioni su un tema di Paganini*. Eseguita con notevole successo il 7 novembre 1934 a Baltimora sotto la direzione di Leopold Stokowski e con il compositore al pianoforte, la *Rapsodia*, dal punto di vista formale, può essere divisa in tre movimenti da eseguire senza soluzione di continuità e corrispondenti a quelli tradizionali del concerto solistico. L'opera, il cui primo movimento corrisponde, in base a questo schema, alle prime 10 variazioni, si apre con un'introduzione orchestrale nella quale il tema appa-

re in una forma frammentaria. Ad essa segue la *prima variazione*, chiamata *Precedente*, in quanto precede la vera e propria esposizione del tema presentandone soltanto lo scheletro ritmico. Finalmente il tema viene esposto dai violini a cui segue la *seconda variazione* della quale è protagonista il pianoforte. Nelle successive tre variazioni il pianoforte e l'orchestra fanno sfoggio del loro virtuosismo dando vita, nella *quinta*, a un dialogo serrato, mentre protagonista della *sesta* è il solista che si produce in un episodio di carattere rapsodico. Nella *settima variazione* è introdotto dai corni il tema del *Dies irae*, che manifesta quel sentimento quasi ossessivo della vicinanza della morte provato dal compositore nei suoi ultimi anni di vita. Nell'*ottava*, caratterizzata da possenti accordi del pianoforte, nella *nona*, tutta giocata su un insistente sincopato, e nella *decima*, dove il tema del *Dies irae* è ripreso dal solista, la scrittura ritorna a essere virtuosistica. Con l'*undicesima variazione*, di carattere rapsodico, si apre la seconda sezione di questa composizione con il pianoforte che si stacca gradatamente dall'orchestra la quale, nella *quattordicesima*, rielabora il tema in una scrittura marziale. Il pianoforte torna protagonista nella *quindicesima variazione* con rapidi arpeggi sullo schema armonico del tema per cedere il testimone all'oboe, al corno inglese e al violino che si scambiano il tema tra di loro nella *sedicesima*. Qui sembra introdursi un'atmosfera sentimentale che raggiunge il suo punto culminante nella *diciottesima variazione* dove appare un tema tenero e cantabile in tonalità maggiore che viene perorato dall'orchestra. Le successive sei variazioni costituiscono l'ultima virtuosistica sezione della *Rapsodia* con il pianoforte che ritorna progressivamente protagonista per affermare la sua supremazia nell'ultima variazione dopo una sua *cadenza* di carattere solistico. Molto suggestiva è la conclusione in *pianissimo* con un semplice *pizzicato* degli archi.



## RYAN MCADAMS

direttore

Direttore d'orchestra americano, formatosi alla Juilliard School e all'Indiana University, Ryan McAdams è a suo agio tanto nel mondo dell'opera, quanto nel repertorio sinfonico e nella musica contemporanea, ormai artista di chiara fama da una sponda all'altra dell'Atlantico. È il Direttore Principale del Crash Ensemble, eminente formazione di musica contemporanea irlandese. Oltre alla sua intensa collaborazione con Mikhail Pletnëv insieme a diverse orchestre italiane, ha già debuttato all'Opernhaus di Zurigo, con l'Orchestra Nazionale del Belgio e in Italia dove dirige regolarmente I Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra della Toscana, la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna e l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari. Ha uno stretto rapporto con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Si è anche esibito con il Maggio Musicale Fiorentino, la Lyric Opera di Kansas City, il Teatro Regio di Torino, l'Academy of St. Martin in the Fields e molte altre formazioni. È stato il primo a ricevere il Sir Georg Solti Emerging Conductor Award e l'Aspen-Glimmerglass Prize for Opera Conducting.

[ryan-mcadams.com](http://ryan-mcadams.com)



## MIKHAIL PLETNËV

pianoforte

Pianista e direttore d'orchestra formatosi nei conservatori di Kazan e di Mosca, Mikhail Pletnëv ha vinto nel 1978 il Concorso Čajkovskij e da allora è ai vertici del concertismo internazionale, con un'ampia discografia incisa per Deutsche Grammophon, Erato, Warner e altre etichette. Fra i numerosi riconoscimenti ricevuti, anche un Grammy Award, il Premio Presidenziale russo, l'Ordine «per i servizi resi alla patria» e la medaglia di Artista del popolo russo. Nel 1990, col sostegno dell'allora presidente sovietico Michail Gorbacëv, ha fondato la Russian National Orchestra (RNO), la prima orchestra russa non governativa e finanziata privatamente. Il suo stile e la sua ricerca sonora, condotte da diversi anni sui pianoforti Kawai, ne fanno un esempio assai raro di poeta dello spazio sonoro, capace di una gamma di sfumature estesissima e di un cantabile struggente. Oltre alla musica di Rachmaninov, che esegue e dirige da sempre, vanta un repertorio scervo da specialismi che si estende dalle Sonate di Scarlatti a quelle di Prokof'ev, dalle miniature di Grieg alle grandi costruzioni beethoveniane.

# Orchestra Sinfonica Siciliana

**COORDINATORE  
DIREZIONE ARTISTICA**  
Francesco Di Mauro

**FUNZIONARIO DIREZIONE  
ARTISTICA**  
Eleonora Ferrera

**VIOLINO DI SPALLA**  
Eva Bindere \*°

**VIOLINI PRIMI**  
Agostino Scarpello \*\*  
Antonino Alfano  
Agnese Amico °  
Giorgia Beninati  
Andrea Cirrito  
Sergio Di Franco  
Cristina Enna  
Gabriella Federico  
Fabio Mirabella  
Luciano Saladino  
Ivana Sparacio  
Salvatore Tuzzolino

**VIOLINI SECONDI**  
Martina Ricciardo \*  
Debora Fuoco \*\*  
Gabriele Antinoro °  
Angelo Cumbo  
Francesco Graziano  
Alessia La Rocca °  
Marcello Manco °  
Giulio Menichelli  
Edit Milibak  
Salvatore Petrotto  
Francesca Richichi

**VIOLE**  
Vincenzo Schembri \*  
Vytautas Martisius \*\*°  
Renato Ambrosino  
Antonio Bajardi °  
Gaetana Bruschetta  
Giorgio Chinnici  
Alessio Corrao  
Roberto De Lisi  
Roberto Presti  
Camila I. Sanchez Quiroga °

**VIOLONCELLI**  
Piero Bonato \*°  
Francesco Giuliano \*\*  
Loris Balbi  
Claudia Gamberini  
Sonia Giacalone  
Daniele Lorefice  
Giancarlo Tuzzolino  
Giovanni Volpe

**CONTRABBASSI**  
Damiano D'Amico \*  
Francesco Monachino \*\*  
Giuseppe D'Amico  
Vincenzo Graffagnini  
Francesco Mannarino  
Michele Li Puma °

**FLAUTI**  
Floriana Franchina \*  
Claudio Sardisco  
Debora Rosti (fl. + ottavino)

**OBOI**  
Elisa Metus \*°  
Stefania Tedesco

**CORNO INGLESE**  
Maria Grazia D'Alessio

**CLARINETTI**  
Alessandro Cirrito \*  
Tindaro Capuano  
Innocenzo Bivona (cl. basso)

**FAGOTTI**  
Carmelo Pecoraro \*  
Giuseppe Barberi

**CONTROFAGOTTO**  
Daniele Marchese °

**CORNI**  
Riccardo De Giorgi \*°  
Silvia Bettoli \*°  
Antonino Bascì  
Rino Baglio  
Giacchino La Barbera  
Daniele L'Abbate °

**TROMBE**  
Dario Tarozzo \*°  
Antonino Peri  
Francesco Paolo La Piana

**TROMBONI**  
Calogero Ottaviano \*  
Giovanni Miceli  
Carmelo Pecoraro °

**BASSO TUBA**  
Salvatore Bonanno

**TIMPANI**  
Marco Farruggia \*°

**PERCUSSIONI**  
Massimo Grillo  
Giuseppe Sinforini  
Antonio Giardina  
Giovanni Dioguardi °

**ARPA**  
Matteo Ierardi \*°

**ISPETTORI D'ORCHESTRA**  
Giuseppe Alba  
Davide Alfano  
Francesca Anfuso  
Domenico Petruzzello

\* Prime Parti

\*\* Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi

**VENERDÌ 31 GENNAIO, ORE 21,00**

**SABATO 1 FEBBRAIO, ORE 17,30**

**Josep Caballé Domenech** direttore

**Messiaen** *Les Offrandes oubliées*, meditazione sinfonica per orchestra

**Poulenc** *Sinfonietta*

**Franck** *Sinfonia in re minore*



Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO  
STRAORDINARIO**  
Margherita Rizza

**COLLEGIO  
REVISORI DEI CONTI**  
Fulvio Coticchio  
*Presidente*  
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi  
Piazza Ruggiero Settimo  
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it  
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**  
[orchestrasinfonicasiciliana.it](http://orchestrasinfonicasiciliana.it)